

Con tutta la libertà artistica di movimento lasciata al Maestro,¹ cooperarono alla fissazione del programma Giulio II ed anche consultori teologi, i quali principalmente insistettero sul punto, che s'avesse da prendere in considerazione l'armonia coi preesistenti affreschi delle pareti.² Michelangelo cercò ora aiuti, commise i colori e probabilmente verso l'autunno avanzato del 1508 cominciò il suo lavoro in quella parte del soffitto, che s'incurva sullo spazio pei laici separato dal resto da parapetti di marmo.³ La cosa stava tanto a cuore al pontefice, che negò a Michelangelo un breve permesso per recarsi a Firenze.⁴

Il 27 gennaio 1509 l'artista si lamentava con suo padre che il lavoro non andava avanti, e che aveva dovuto licenziare come inetti i suoi aiutanti.⁵ Così avvenne che quell'opera gigantesca, non solo per il disegno, ma altresì per l'esecuzione diventò un lavoro eseguito quasi tutto dalla mano di Michelangelo.⁶ Inoltre da principio egli dovette impraticarsi nella tecnica del colorire a fresco. A ciò si aggiunsero le contese di quest'artista conscio dell'arte sua, ma violento, col pontefice impaziente. Da ultimo però questi due uomini, spiritualmente così affini per il loro carattere altero e per il loro irritabilissimo naturale, si rappacificavano sempre. « Collo spronare e col cedere, colle buone e colle cattive, Giulio II ottenne quanto forse nessun altro avrebbe potuto ottenere da Michelangelo ». ⁷ Nel giugno del 1509 il canonico romano Albertini parla dei dipinti incominciati nella volta centrale.⁸

Del tutto solo, oppresso da gravi pensieri per il suo disgraziato fratello e per la miseria della vita, il maestro pieno di confidenza in Dio lavorava con ogni sforzo. I suoi unici aiutanti erano

¹ *Lettere di Michelangelo*, ed. MILANESI 30, 430. FREY, *Studien* 95. STEINMANN II, 203.

² Cfr. KRAUS-SAUER II 2, 372.

³ Cfr. H. WILSON 126, 194. SYMONDS I, 202 s. FREY 95 s. KLACZKO 76. THODE IV, 238; MACKOWSKY² 109, 115.

⁴ GAYE II, 107.

⁵ Cfr. *Lettere di Michelangelo*, ed. MILANESI 17. Quanto afferma qui Michelangelo, di non aver più ricevuto da un anno un centesimo dal papa, non è esatto, come fa notare FREY, *Studien* 97. Manifestamente le parole furono scritte per malumore perchè una parte della pittura cominciava a muffire; vedi STEINMANN II, 169.

⁶ In contrasto con Vasari e Condivi, che dicono non avere Michelangelo avuto nessun aiutante nel suo lavoro, A. MERCATI crede di poter rivendicare tale onore per due pittori di Reggio, di cui cerca stabilire i nomi; v. *Due pittori Reggiani aiuti di Michelangelo*, in *Atti e Mem. per le prov. Moden.* 5^a serie XII, XLVII ss.; estratto con correzioni e aggiunte, 1920.

⁷ BURCKHARDT, *Cicerone* 644.

⁸ ALBERTINI, ed. SCHMARSOW 13.